

SEGNO DI UNITÀ *ESTATE*

Domenica 25 giugno 2023



Due nuovi sacerdoti

Sabato 24 giugno La nostra chiesa veneziana sarà in festa per la gioia di ricevere il dono di due nuovi presbiteri che saranno ordinati dal patriarca Francesco nella basilica di san Marco.

Don Lorenzo Manzoni ha 27 anni ed è originario della parrocchia di S. Maria di Lourdes di Mestre dove è cresciuto nella fede. Dopo aver frequentato il liceo classico Franchetti di Mestre, ha iniziato il percorso di discernimento e formazione nel Seminario Patriarcale nel 2015. Al momento presta servizio nella parrocchia di Jesolo Paese.

Don Matteo Gabrieli ha 35 anni; è originario della parrocchia di Scorzè (VE) dove ha ricevuto il Battesimo ed è cresciuto a Venezia, nella parrocchia di S. Gerardo Sagredo a Sacca Fisola. Dopo aver frequentato il Seminario minore fino al termine del liceo, per alcuni anni ha svolto varie professioni per poi chiedere di iniziare il percorso nel Seminario maggiore nell'autunno del 2015. Sta aiutando in questi mesi nella parrocchia di san Pietro di Favaro.

Entrambi sono stati ordinati diaconi lo scorso 5 novembre 2022 e per alcuni



mesi sono stati inviati nella missione africana di Ol Moran dove sono stati accompagnati da don Giacomo Basso.

Ringraziamo il Signore per questo dono prezioso e chiediamo tutti con insistenza al Signore che provveda alla nostra diocesi il dono di numerose vocazioni al sacerdozio e sostenga i sacerdoti che sono già impegnati nella vita pastorale.

Potete trovare l'intervista ai due nuovi presbiteri sul numero di Gente Veneta in vendita alle porte della chiesa.

NOTIZIE

DON GIANNI CI SALUTA

Don Gianni Paoletti che quest'anno è stato una presenza fedele per la messa delle 11.15 e per le confessioni di tanti fedeli è in partenza per Genova. I suoi superiori gli hanno chiesto di assumere un nuovo incarico e così dopo nemmeno un anno dobbiamo salutarlo e ringraziarlo per quanto ha fatto tra noi. Gli auguriamo di continuare con il suo entusiasmo e la sua gioia a essere un segno della presenza del Signore per quanti incontrerà sul suo cammino. Noi esprimiamo il nostro grazie a don Gianni chiedendogli di custodire sempre una preghiera per la nostra comunità parrocchiale.

ATTENTI ALL'ORARIO DELLA MESSA

Solo per domenica 25 giugno, a motivo delle nozze di Nicole e Marco, la messa domenicale delle 10.30 slitta alle 11.15. Da domenica 2 luglio gli orari tornano normali secondo questo orario:

Sabato: 18,30

Domenica: 8,00 – 10.30

Ai vacanzieri ricordiamo di scaricare la App DinDonDan per cercare una messa nelle vicinanze di dove si trascorrono le ferie. A chi non parte ricordiamo che la nostra chiesa è dotata di aria condizionata!!

CI HANNO LASCIATO

Mercoledì mattina abbiamo celebrato le esequie di **Angela Pasculli in Marvulli** di via Virgilio. Siamo vicini al marito e ai figli in questo momento di dolore.

PATRONATO APERTO

Terminato il grest si continua l'apertura del patronato nei pomeriggi di questa settimana dalle **16.00 alle 18.30** per offrire uno spazio di gioco custodito per i nostri ragazzi e ragazze. Ringraziamo i volontari che si sono resi disponibili per questo servizio. Buon divertimento ai nostri ragazzi. Poi l'apertura per le settimane successive sarà al **venerdì e al sabato dalle 15.00 alle 18.00** sempre che ci sia il numero

sufficiente di volontari disponibili. Eventuali disponibilità si raccolgono sul pannello predisposto in chiesa o scrivendo alla mail dell'Associazione Patronato Bissuola a questi indirizzo mail: associazionepatronatobissuola@gmail.com

L'ASSOCIAZIONE PROPONE...



29 giugno 2023
Ore 21.00



Camminata serale

**Partenza davanti alla chiesa
di
S. Maria della Pace
durata 1 ora**

Nei prossimi numeri di Segno di Unità presenteremo molte altre proposte che l'associazione sta programmando per i prossimi mesi! Ci aspettano delle occasioni molto interessanti per vivere l'estate e per riprendere a settembre a pieno la vita del patronato e della parrocchia proponendo a tutto il territorio il nostro stile di compagnia e tanti bei momenti di vita di comunità.

EVVIVA GLI SPOSI...

Fine settimana di grande gioia per la nostra comunità. Celebrano il matrimonio:

Enzo Scelzo & Francesca Gentili sabato mattina alle ore 11.00;

Marco Moressa & Nicole Bidello domenica mattina alle 11.15.

La parrocchia abbraccia con affetto gli sposi e invoca su di loro l'abbondanza delle benedizioni di Dio.

PROMEMORIA

Potrebbe sembrare scontato ma non lo è: ricordiamo che le riviste e i libretti della messa quotidiana messi nell'espositore in fondo alla Chiesa insieme con il settimanale diocesano *Gente Veneta* sono in vendita e non in regalo. Da alcune settimane il numero delle riviste prese non corrisponde a quanto depositato nella cassetta relativa, segno che qualcuno ha "dimenticato" di pagarle... ma potete tranquillamente recuperare.

PENSIERI SPARSI DI DON MAURO

FINITO IL GREST

Due settimane di grest sono letteralmente volate via. Per me sono giornate sempre molto arricchenti. Il contatto con i piccoli e le loro famiglie e il lavoro gomito a gomito con gli animatori è sempre rigenerante. Ho gustato la compagnia di tanti volti e la serietà dell'impegno di molti adulti che hanno fedelmente prestato il loro tempo perché tutto si svolgesse per il meglio, da chi ha coordinato gli animatori a chi ha servito i pasti e le merende. Sono grato agli animatori per la loro simpatia e costanza nell'impegno di queste giornate. Con loro cresce la confidenza e la stima reciproca, speriamo che con loro si possa proseguire con successo un bel lavoro educativo, dato che in loro risplende tutta la bellezza della giovane età e la freschezza dell'adolescenza.

SANTITÀ

Quest'anno al Grest ho raccontato ai bambini la storia di due santi, un uomo e una donna: Antonio di Padova e Caterina da Siena. Forse intontiti dal sonno o forse in-

teressati i bambini hanno ascoltato con attenzione. Sono convinto che ogni possibile rinnovamento della vita cristiana debba passare per la santità, cioè per un prendere sul serio il Vangelo di Gesù e farlo entrare sempre più nella nostra vita. I santi sono i testimoni più belli della fede, senza esagerarne le vicende di vita o enfatizzarne troppo gli aspetti miracolosi ci mostrano la via bella e alta del Vangelo che ognuno di noi può vivere nella sua vita. Anche i prodigi e i miracoli che hanno caratterizzato questi grandi della fede ci aiutano a ricordare che la fede è rapporto con l'impossibile e quindi sfidano quella vena scettica che tutti ci portiamo dentro nella nostra fede.

CUSTODITI

"I capelli del vostro capo sono tutti contati" (Mt 10,30). Cosa c'è di più insignificante o di sottile di un capello? Questa immagine che Gesù ci propone penso sia molto efficace per indicarci quanto e come il Signore tiene a noi. La sua è una custodia che arriva perfino al singolo capello, conoscendo il numero di quanti ne portiamo in testa. La fatica della vita, una religiosità non educata e non presa seriamente potrebbe portarci a vedere Dio lontano da noi e dalle vicende della nostra vita. Questa Parola ascoltata oggi invece sfida ogni sensazione di indifferenza o di dimenticanza di noi da parte di Dio e ci dà la misura di quanto siamo amati e protetti da Lui.

PER RIFLETTERE... CON AVVENIRE

Qui di seguito proponiamo un articolo intitolato "**Il Titan e il Barcone, il contrasto che ci strazia**" a firma di Antonella Mariani uscito sul quotidiano cattolico *Avvenire* dedicato alle due tragedie del mare che hanno fatto notizia in questi giorni sui media.

Le speranze sono ormai tramontate. I rotami individuati in fondo al mare sono quelli del Titan. Il senso di sconfitta è enorme, nonostante le forze messe in campo per le ri-

cerche del piccolo sommergibile: boe acustiche per captare eventuali rumori, sottomarini e navi arrivati dall'Europa e dotati di robot in grado di immergersi a profondità estreme, numerose imbarcazioni della Guardia costiera statunitense, perfino tre aerei per pattugliare il braccio di mare... Una corsa contro il tempo senza limiti di budget e purtroppo rivelatasi inutile nel salvare cinque vite perse in fondo all'Atlantico, forse naufraghe per l'eternità. Shahzada, uomo d'affari inglese di origini pachistane e il figlio 19enne Suleman; il miliardario inglese Hamish; lo studioso francese Paul-Henri; e infine Stockton, l'organizzatore della spedizione sulle tracce del Titanic. Ciascuno di loro ha un nome, un volto, una storia. Non ha goduto dello stesso privilegio la gran parte delle vittime di un altro naufragio, accaduto quasi in contemporanea con quello del piccolo Titan. Fin dal numero, ancora all'ingrosso: oltre agli 82 morti accertati e ai 104 salvati, si stimano più di 600 persone disperse. I corpi di diverse centinaia di loro, donne e bambini, potrebbero essere ancora intrappolati nella stiva del peschereccio colato a picco al largo delle coste greche nella notte tra il 15 e il 16 giugno. Se il numero delle vittime è ancora incerto e i loro nomi non saranno mai conosciuti, sappiamo però che alcuni si sono imbarcati per fame, altri per persecuzione, altri perché qualcosa – una speranza – e qualcuno – un familiare - li attendeva sull'altra sponda del Mediterraneo.

Non per un'avventura, non per una esplorazione, ma per fame, per speranza. Per futuro.

E però, che destino diverso, da questa parte del mondo. Naufraghi restati senza aiuti, o perfino vittime, secondo le testimonianze dei sopravvissuti raccolte anche da Avvenire, di soccorsi tardivi, inadeguati, insufficienti, perfino maldestri. Naufraghi per la cui salvezza nessuno ha fatto il conto alla rovescia: quanto tempo rimane prima che lo scafo si ribalti? Quanto ossigeno – anche qui, l'ossigeno! – resta prima che nella stiva bambini e donne inizino a soffocare? Quanto tempo possono stare in mare prima di arrendersi al

freddo e al buio coloro che si sono buttati giù dalla barca?

Il contrasto è straziante, a pensarci fa male. Nell'Atlantico un copione da disaster movie ha tenuto per giorni l'opinione pubblica mondiale con il fiato sospeso: cinque agiati occidentali alla ricerca dell'avventura estrema a bordo di un piccolo cilindro a tenuta stagna, la scomparsa dai radar, i rumori captati dagli abissi come disperati Sos, e poi la corsa contro il tempo, la mission impossibile dei soccorsi, infine l'individuazione dei rottami. È tutto come un film, peraltro già vissuto tante volte in situazioni anche molto differenti: ricordiamo l'angoscia suscitata dal dramma dei 118 uomini intrappolati nel sommergibile della Marina russa Kursk nel 2000, e, di contro, l'entusiasmo globale per il salvataggio di 12 giovani thailandesi sepolti per 15 giorni in una grotta nel 2018. Angoscia ed entusiasmo legittimi e condivisibili: ogni vita umana è preziosa, salvarne anche una sola vale qualsiasi sforzo e la perdita anche di una sola causa dolore.

Ma allora, perché questo tiepido sdegno per l'ennesima strage nel Mediterraneo? Perché questa labile partecipazione a un lutto che dovrebbe essere universale? Perché questa corta memoria per una carneficina che – lo dirà con certezza l'inchiesta – forse è stata causata anche da negligenza, se non addirittura dalla volontà di spingere lontano, di non vedere, di scaricare la responsabilità ad altri? Il mondo trattiene il fiato per cinque uomini naufraghi in fondo all'Oceano Atlantico e si gira distratto dall'altra parte di fronte al Mediterraneo diventato un cimitero. Forse perché, come si è letto sui social, i morti davanti alla Grecia, così come quelli davanti alla Libia, alla Tunisia, a Lampedusa, alla Calabria, non erano naufraghi. Erano poveri.

per contattare la parrocchia:

041615333

parr.smpace@gmail.com

L'ufficio parrocchiale è aperto dal lunedì al sabato dalle 9.00 alle 12.00